

## SCHEDA B

### “RINARRAZIONE” DI Mc 4,35-41

Mi chiamo Taddeo... avevo seguito il Nazareno con altri amici, intorno a noi c'era la rassegnazione, i sommi sacerdoti e i capi ci avevano illuso, attendevamo un Messia che ci potesse liberare dai soprusi e dalle ingiustizie.

Da un po' di tempo, questo strano profeta aveva ridato fiducia a uomini e donne finiti dalla vita.

Lo seguivamo dai giorni della Galilea: là le folle avevano visto persone che cominciavano nuovamente a camminare, a vedere, a parlare..

Eravamo stanchi e stava scendendo la sera per cui ci spostammo verso il lago di Tiberiade, un luogo a noi molto caro, le ombre avvolgevano pian piano ogni cosa.

Ci disse:” Passiamo all'altra riva”... lo pensai alla riva del lago perché andare altrove? Perché lasciarla?.....solo più tardi mi accorsi che era un'altra la riva di cui parlava.

C'erano anche altre barche con noi, ci allontanammo dalla gente che ormai ci soffocava da ogni parte e prendemmo il nostro Maestro così com'era sulla barca.

Ad un certo punto, improvvisamente il mare si fece minaccioso, le onde si alzarono e rovesciavano acqua sulla barca che cominciava piano piano ad affondare. Il vento forte soffiava e non ci faceva più vedere nulla, era buio intorno a noi, cominciammo a perdere l'equilibrio, eravamo scaraventati continuamente di qua e di là, mentre mi reggevo con forza all'orlo della barca e guardavo Simon Pietro che cercava con la forza dei suoi muscoli di tenere il timone, posai lo sguardo su Gesù: stava dormendo tranquillamente.

Ma che profeta era quell'uomo lontanissimo dai nostri problemi, che non aveva sentito le nostre grida di spavento, il nostro smarrimento, la nostra disperazione e dormiva tranquillo?

Allora lo svegliammo dicendogli: “Maestro non ti importa che moriamo?”

Lui, alla nostra invocazione, al nostro cercarlo, ritornò, si svegliò, sgridò il vento, fece tacere il mare e improvvisamente e misteriosamente tutto si calmò.

Che cosa era avvenuto? Come mai il mare aveva obbedito alla sua voce?

Lui si rivolse a noi e ci invitò a dare un nome alle nostre paure, a cercare dentro di noi i motivi di tanta incertezza, mi colpì soprattutto la domanda che mi faceva interrogare sulla mia fiducia in Lui.

Sì, anch'io come gli altri avevo dubitato, non mi ero lasciato condurre dalla riva della fede immatura alla riva della speranza certa, anch'io avevo visto in Lui solo un Dio che dorme di fronte ai nostri timori, alle nostre incertezze.

Lo seguii ancora per molto tempo, solo dopo la sua sconfitta e il suo ritorno compresi il significato di quella traversata; la racconto oggi a voi perché possiate prenderlo nella vostra barca, svegliatelo, Lui c'è, non è mai lontano dal nostro cercarlo.

*Rinarrazione del Vangelo  
proposta da G Barbon e R. Paganelli  
alla Giornata dei Catechisti 2014*

## PER APPROFONDIRE...

### *Una tempesta calmata come occasione per un rinnovato ascolto*

I discepoli di Gesù - di ogni tempo - sono invitati a compiere una traversata, a non rimanere ancorati alle proprie sicurezze e a lasciarsi condurre fuori (cfr la parola di Dio rivolta ad Abramo in Gen 12,1 "Va' via dal tuo paese, dai tuoi parenti e dalla casa di tuo padre, e va' nel paese che io ti mostrerò"; cfr l'esodo del popolo schiavo in Egitto...Es 12).

In questo passaggio (pasquale), i discepoli incontrano un momento di difficoltà. Sono assaliti da minacce esterne (la bufera di vento) ed interiori (la paura) che li destabilizzano e li mettono in crisi.

Nel momento centrale di tale dramma Dio pare assente o silente. Gesù *riposa*, fiducioso, nella sua relazione con il Padre, mentre i discepoli, privi di controllo della situazione, sono in preda al panico: "non ti importa che moriamo?". Essi pretendono che lui intervenga per ricomporre la situazione iniziale di serenità.

Gesù, allora, crea le condizioni per un rinnovato ascolto: "Taci, calmati!" *Chiudi la bocca!*". Silenzio. Nella calma, i discepoli possono ricevere la domanda sulla questione fondamentale, quella della fede: "non avete ancora fede?".

Nel grembo di silenzio di una tempesta calmata, un interrogativo sull'identità di Gesù germina nel cuore dei discepoli: "Chi è costui?".

Una domanda sempre aperta che si riaffaccia alla mente di ogni discepolo che non dia per scontata la fede, ma che in essa intenda riconfermarsi.